L'assassinio di Mattarella

Sfuggire all'alibi dell'emozione

Di fronte alla morte di Pier Santi Mattarella, così atroce e dolorosa, non hanno senso nè le lacrime, nè le commemorazioni. Non servono a chi, entrato nel mistero della morte e giunto al cospetto di Dio, abbisogna di preghiera e di suffragio. Dicono poco alla moglie e ai figli e alla famiglia sconvolti, i quali, chiusi nel loro dolore, dovranno trovare innanzi tutto in se stessi la forza per riprendere a vivere. Per gli altri sono solo un fatto emotivo per allentare la morsa dell'angoscia che opprime lo spirito.

Il problema è allora stringere i denti, farsi forza, sfuggire all'alibi dell'emozione, per capire come si collochi, pur nella sua logica mostruosa, questo ennesimo assassinio e valutare su questo il da farsi, cioè, come procedere nei prossimi giorni e nei prossimi mesi.

Certo, non cedere alla violenza; certo, difendere le istituzioni. Ma da chi? Da che cosa?

Chi ieri ricordando Mattarella in piazza Politeama ha parlato di disegni oscuri ha percepito questo drammatico interrogativo. Chi si è posto le ipotesi più varie: la saldatura tra criminalità comune e terrorismo politico, l'estensione a zone diverse della strategia del terrore, la decisione di interrompere brutalmente eventuali processi politici di movimento della situazione siciliana, ha esposto tutte tesi plausibili, ma frutto della propria personale intuizione.

Anche chi ha ricordato le parole del presidente Pertini del messaggio del 31 dicembre «le armi trovate nei covi sono tutte di fabbricazione straniera», si basa su elementi che derivano da opinioni, anche autorevoli, ma opinioni.

Ecco, a questo punto mentre le forze di polizia svolgono il loro ingrato lavoro, che si aggiunge alla ricerca di altri colpevoli, noi siamo dinanzi al cadavere di un amico fraterno, con l'angoscia umana per questa morte e con un senso di oppressione per questa oscurità che ci circonda.

Certo, la risposta che viene dal profondo, pur nella fragilità del nostro essere uomini, è quella di resistere, di rimanere uniti, di non cedere.

Ma anche questa espressione ad una revisione, ad una rimeditazione dice poco, perchè la gente che si è stretta intorno alla bara non riesce più a capire fra tanti morti quale sia la più dolorosa o, peggio, è incerta se questa sarà l'ultima.

E nel reiterarsi delle morti e del dolore, mi si perdoni la frase, si profila addirittura il rischio tragico dell'abitudine alla liturgia dei funerali, dei manifesti, delle commemorazioni, dei proclami di una futura giustizia.

Se si ripensa a queste cose, se si ricorda il susseguirsi, non solo per la nostra città, di tanti episodi di sangue si avverte che dopo questo episodio tutto diventa più difficile, che questo dolore è più profondo, che il domani è più buio.

Perchè questa democrazia sconta la mancanza di alternative fisiologiche, perchè l'opinione pubblica vive senza possibilità di chiarimento, il sommarsi delle accuse giuste o ingiuste alla classe dirigente. Perchè nella società italiana così mutata per certi versi, ma così ferma per altri si sono create spinte abnormi, che non si collocano più nei binari di queste istituzioni.

Ne è nata tutta una cultura che si pone l'obiettivo del rivolgimento globale, eliminando ogni limite nella sua azione e considera la vita umana una delle variabili del sistema da cambiare e non più il punto oltre il quale l'azione diventa violenza contro l'uomo e considera, altresì, le armi uno degli elementi del fatto politico come la parola, il discorso, l'articolo.

Di fronte a queste cose, alla pressione di questa società, agli errori che ogni forza politica commette nel gestire la sua esperienza storica, vi è un ingorgo di tensioni e di volontà di cambiamento ed in questo ingorgo si collocano i disegni oscuri con le loro misteriose matrici.

E chi cade ucciso è vittima di questo terribile intreccio al di là, come nel caso di Pier Santi Mattarella, della limpidità della sua condotta, della serenità del suo servizio, della nobiltà del suo impegno, della intelligenza della sua azione. Resistere per andare avanti, allora, ma per cambiare, per dare nuovi equilibri alla società, per dare nuovi valori unificanti alla gioventù, per non chiudersi nella gestione dell'esistente, per cercare nuove forme che diano più giustizia.

Ecco, il problema più difficile non è dire queste cose, ma realizzarle con atti politici coerenti attraverso le istituzioni, modificandole per quel che è necessario, in modo da riassorbire le tensioni, eliminare le motivazioni culturali che hanno generato violenza e morte.

Tutto ciò per onorare la memoria di chi ha sacrificato la propria vita, per evitare che le altre vite vengano stroncate in un crudele susseguirsi di cerimonie e di pianti, in un tragico paradosso di istanze di giustizia che producono morte.

Raffaello Rubino

Le reazioni e i commenti romani

UNA TRAGEDIA PER LA SICILIA

Nilde Jotti: «Rafforzare l'impegno per stroncare la violenza eversiva: è in gioco la nostra vita democratica» - La Torre (PCI): «In Sicilia si fa politica a colpi di assassinio» Oggi le risposte di Rognoni alla Camera alle interrogazioni dei partiti

«La mano criminale ha colpito il capo del governo regionale di quella Sicilia che tanta parte ha nella storia delle nostre istituzioni democratiche e che ha dato vita, all'indomani della caduta del fascismo, al primo impegno di costruzione di un nuovo sistema costituzionale fondato sulla autonomia».

In questi termini, con voce venata dalla commozione, ha esordito, ieri mattina, di fronte all'assemblea levatasi in piedi, il presidente della Camera dei deputati on. Nilde Jotti, per commemorare la figura di Santi Mattarella.

Nilde Jotti ha continuato: «Molti hanno già voluto sottolineare che si tratta del più grave delitto politico accaduto in Italia dopo il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro. Concorrono a segnare il carattere emblematico dell'attentato — ha aggiunto il presidente della Camera — almeno tre elementi: la figura, le doti di intelligenza e di preparazione, l'azione politica in cui l'onorevole Mattarella era impegnato con chiarezza e con coraggio in un momento assai delicato per la Regione Siciliana; la drammatica escalation di spaventosi e simbolici atti di criminalità terroristica in cui si colloca questo assassinio; infine, l'allarmante situazione dell'ordine pubblico a Palermo, resa precaria dal persistere di un sistema di potere mafioso che è la negazione della democrazia e del processo civile e sociale e contro il quale la mobilitazione dei poteri dello Stato e della coscienza nazionale, purtroppo, non è ancora adeguata».

Dopo aver espresso i sentimenti del profondo cordoglio e la piena solidarietà dell'assemblea di Montecitorio ai familiari di Santi Mattarella, al governo, al Parlamento siciliano ed alla Democrazia Cristiana, Nilde Jotti ha sottolineato che «di fronte a questo così alto livello della strategia di attacco ci veniamo all'appello del presidente Pertini perchè sia rafforzato l'impegno di tutti per stroncare la barbara violenza eversiva che insanguina la nostra patria. E' in gioco, infatti — ha concluso Nilde Jotti — la nostra vita democratica che è stata in trent'anni, e lo è certamente oggi, la condizione per rinnovare il Paese e per andare avanti».

Era prevista per ieri sera la risposta del ministro dell'interno Rognoni alle interpellanze ed interrogazioni presentate da tutti i gruppi politici sul barbaro assassinio. Ma il ministro non ha potuto assolvere all'adempimento richiestogli dalle forze politiche perchè l'assemblea è rimasta bloccata dalla mancanza del numero legale dei deputati.

Rognoni, molto probabilmente, potrà intervenire nel corso della seduta odierna. Per l'intera giornata si sono intrecciati i commenti e le dichiarazioni dei rappresentanti politici, dei dirigenti sindacali, delle segreterie dei partiti.

Si tratta di un ampio mosaico di prese di posizione entro le quali corre un filo conduttore univoco: quello dell'esigenza di affrontare, senza perdere altro tempo, il problema dell'eversione terroristica. Tutti sono concordi nel rilevare l'alto livello di pericolosità dell'attacco portato alla vita democratica del Paese.

«Si impone — afferma Ugo Spagnoli, vice presidente del gruppo comunista a Montecitorio — una decisa ed urgente risposta delle forze democratiche, delle istituzioni, degli apparati dello Stato, una svolta netta per colpire a fondo il potere mafioso e per assicurare alla giustizia gli assassini e i mandanti». Spagnoli annuncia quindi che il suo gruppo proporrà alla Camera di aprire al più presto possibile un dibattito sulla mozione comunista sul problema della mafia, a suo tempo presentata. «Ci incontreremo — aggiunge Spagnoli — con i parlamentari siciliani per esaminare la situazione e studiare le iniziative che dovranno essere assunte dal Parlamento e dal governo. Non debbono più esistere ritardi o inerzie — conclude Spagnoli — perchè il pericolo è grave e deve essere combattuto con estrema fermezza».

«Si tratta di un delitto politico dietro cui c'è il vecchio sistema di potere, clientelare e corrotto», afferma il deputato comunista siciliano Pio La Torre, membro della direzione del PCI ed ex commissario dell'antimafia. «Non è vero che si può dire: "DC [illegible] mafia" ma si deve dire che mafiosi sono quei gruppi democristiani parassitari che difendono il vecchio sistema come condizione della loro sopravvivenza e massacrano, sterminano chi cerca di portare in Sicilia un'aria più pulita, anche se si tratta di compagni di partito».

«Denuncio il tragico modo di far politica in Sicilia: a colpi di assassinio. Accuso — ha proseguito La Torre — la DC di non voler capire che i suoi gruppi più retrivi stanno compiendo un massacro degli esponenti del partito che vogliono tagliare con il sistema di potere mafioso. Accuso infine il governo di inerzia e di ottusità di fronte al bagno di sangue che sta avvenendo in Sicilia».

Pio La Torre — nell'intervista che comparirà oggi sul «Secolo XIX» — ricorda che Mattarella «era l'espressione più moderna della DC siciliana, il miglior prodotto della nuova generazione». «I fatti parlano: Moro apre ai comunisti e viene assassinato. Mattarella apre ai comunisti e viene assassinato. Si tratta quindi di un delitto politico».

Per i repubblicani il feroce assassinio di Mattarella segna un nuovo, allarmante momento dell'eversione terroristica che colloca nel Mezzogiorno il suo campo d'azione. Lo afferma l'on. Pasquale Bandiera, secondo il quale «i killers palermitani si muovono agevolmente nel terreno di coltura, rappresentato oltre che dall'area di "autonomia", dalla diffusa e radicata ragnatela della mafia e della delinquenza comune».

Secondo il deputato socialista Nevol Querci «l'attacco spinto sino all'assassinio contro la DC conferma la grande rilevanza delle scelte che lo Scudo crociato dovrà fare nel suo congresso. La risposta che attendiamo dalla DC — sottolinea quindi Nevol Querci — è il via libera ad un governo di unità nazionale».

Un altro esponente di primo piano del PSI, il sen. Silvano Signori, si chiede perchè «dopo quattro anni dalla fine dei lavori della commissione d'inchiesta sulla mafia in Sicilia, ancora il Parlamento non abbia esaminato quelle conclusioni e non abbia predisposto quelle misure che da esse discendono».

Fiori e una copia del nostro giornale, in via Libertà, sul marciapiede in cui è stato ucciso il presidente Mattarella

COSA HA SCRITTO LA STAMPA NAZIONALE

Quasi unanimi i giornali: "È stato un delitto politico"

• «Il delitto Mattarella è un delitto politico — scrive il *Corriere della Sera* — non solo perchè la vittima era un uomo politico, ma anche perchè colpisce un'ipotesi di strategia, nella quale il leader democristiano (alla pari del suo «maestro» Aldo Moro) si identificava, sforzandosi di favorirne e accelerarne la realizzazione. E' un delitto contro un nuovo modo di fare meridionalismo dalle trincee di un partito che nel Mezzogiorno ha accumulato per decenni responsabilità colossali».

• «La libertà non va confusa con il disordine; il rispetto della costituzione non può essere identificato con le battaglie garantiste che possono addirittura alimentare il distacco ulteriore del cittadino medio dalle istituzioni repubblicane». E' quanto scrive, tra l'altro l'organo socialdemocratico *L'Umanità*. «Noi vagliteremo — scrive ancora l'Umanità — l'atteggiamento dei partiti in ordine alla rapida approvazione dei provvedimenti emanati recentemente dal governo. I gruppi che tenteranno di far perdere tempo saranno denunciati all'opinione pubblica senza esitazione».

• «Il barbaro assassinio del presidente della Regione Siciliana, on. Santi Mattarella, — scrive *l'Unità* — è con tutta evidenza un delitto politico. E' inutile sottolineare l'eccezionalità del fatto: dopo il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro è il più grave delitto politico accaduto in Italia».

• «Le istituzioni vanno difese nel pieno rispetto costituzionale» senza «capziose distinzioni e sofismi». Lo afferma l'*Osservatore Romano* associandosi al cordoglio per l'uccisione di Mattarella, definita dal giornale vaticano un «nuovo barbarico assassinio compiuto dal "partito della morte", nel cui mirino sono coloro che operano per costruire la democrazia italiana».

• «Era il figlio spirituale di Aldo Moro — scrive il *Messaggero* — del padre aveva la stessa profonda concezione cristiana della vita, del mondo, degli uomini» e «lo stesso severo ascetismo, che lo conduceva alla sofferenza fisica di fronte alle grandi difficoltà e la stessa infaticabile pazienza, sostenuta dalla convinzione che tutto dovesse trovare soluzione e mediazione nella sede politica, altrimenti vuota e fallimentare».

• «E' la ripetizione del delitto Moro — scrive l'*Occhio* — è un crimine studiato nello stesso identico modo, proprio mentre in Sicilia è stato posto il problema, non più rinviabile, dell'ingresso dei comunisti al governo della Regione».

La tomba di famiglia a Castellammare

L'on. Bernardo Mattarella è tumulato nella cappella comunale del cimitero. E' una cappella di linee architettoniche molto semplici, priva di ogni opera di particolare rifinitura e quindi di una sobrietà massima. In questa cappella, restaurata da recente, ogni anno si celebrano le funzioni religiose comunali in onore di tutti i defunti.

L'on. Bernardo Mattarella è tumulato in un catafalco in pietra. Altro catafalco dello stesso stile e delle medesime caratteristiche verrà allestito per accogliere, per volontà espressa alla unanimità dal Consiglio comunale, le spoglie del presidente della Regione «quale illustre e indimenticabile figlio di Castellammare».

PROCLAMATI DALLA GIUNTA REGIONALE

Due giorni di lutto

Si mobilitano le regioni

Il telegramma di cordoglio del presidente della Repubblica - Invito a convocare i consigli provinciali e comunali - Lezioni sospese in coincidenza dei funerali in Cattedrale

Tutte le regioni italiane saranno rappresentate ai solenni funerali di Mattarella con i presidenti delle giunte e dei consigli. Numerosi i rappresentanti delle regioni che hanno chiesto di assistere alla seduta straordinaria dell'assemblea siciliana di domani pomeriggio per la commemorazione del presidente della Regione assassinato.

Da ogni parte d'Italia sono giunti messaggi al governo e all'Assemblea regionale assieme alle testimonianze dei presidenti impegnati, con Mattarella, nella battaglia per l'affermazione dell'istituto regionale e per il riscatto del Mezzogiorno.

Ecco di seguito una panoramica delle varie iniziative.

PUGLIA - Mattarella è stato commemorato al consiglio regionale dal presidente della Regione, Quarta.

CAMPANIA - E' stata decisa la convocazione di una seduta solenne del Consiglio per ricordare Mattarella. Sabato mattina nel duomo di Napoli sarà celebrato un rito funebre.

SARDEGNA - Il presidente della Regione, Ghinami, interpretando lo sdegno del popolo sardo, ha inviato un telegramma di cordoglio alla vedova. Ghinami ha ricordato l'impegno autonomistico di Mattarella, compagno di lotte per i diritti delle regioni a statuto speciale.

UMBRIA - La seduta antimeridiana del Consiglio è stata sospesa in segno di lutto dal presidente Abondanza. Una delegazione parteciperà ai funerali con il gonfalone della Regione.

LOMBARDIA - «La scomparsa di Mattarella è una perdita gravissima per tutto il regionalismo italiano», ha detto il vicepresidente Marvelli. Il presidente Guzzetti ha ricordato l'incontro avvenuto nel gennaio 1979 tra Mattarella e il presidente della Regione del tempo Golfari, il ministro Prodi e gli imprenditori lombardi.

FRIULI - Il gonfalone della regione sarà recato ai funerali da una delegazione di giunta e consiglio.

MARCHE - Il presidente ha chiesto al vicepresidente della Regione siciliana di farsi interprete presso i familiari di Mattarella del cordoglio di tutta la regione.

ABRUZZO - Il presidente Ricciuti: «Il terrorismo tenta di sovvertire le istituzioni dello Stato con una mostruosa macchinazione coinvolgendo giusti ed onesti».

BASILICATA - La giunta ha chiesto al presidente del Consiglio regionale la convocazione urgente dell'Assemblea per dibattere i problemi collegati alla violenza prendendo spunto dal delitto Mattarella.

EMILIA-ROMAGNA - Il presidente Turci: «Con l'assassinio di Mattarella si sono volute colpire tutte le forze impegnate in Sicilia per una politica di rinnovamento e di progresso».

MOLISE - Il presidente D'Alimno ha detto: «Si trattava di un politico moderno, all'altezza del compito che aveva e con una sicura carriera politica davanti a sé. Era una delle speranze della classe politica siciliana».

Il ministro Ruffini: "La matrice è politica"

«La barbara uccisione del presidente della Regione siciliana on. Mattarella — ha dichiarato il ministro della Difesa, Ruffini — riempie di sgomento ogni democratico e turba profondamente la pubblica opinione. E' stato assassinato un amico carissimo, un politico illuminato, un uomo giusto; era una delle migliori espressioni dei cattolici democratici italiani.

«La DC paga ancora una volta — ed il nostro commosso pensiero va ad Aldo Moro — un gravoso tributo di sangue sul cammino della crescita e del rinnovamento democratico del nostro paese.

«Pur nel doveroso rispetto delle indagini disposte dalla magistratura — ha detto Ruffini — tutto porta a ritenere che il grave delitto abbia una chiara matrice politica. I responsabili esecutori e mandanti devono essere assicurati alla giustizia con ogni determinazione. E' ancora presto per poter identificare il segno di questo efferato delitto. L'esperienza non sempre ha chiarito i confini tra le varie manifestazioni terroristiche; così come ha fatto talora pensare a collusioni fra terrorismo e delinquenza mafiosa. Non ci daremo, comunque, pace fino a quando non sarà fatta piena luce su un episodio gravissimo che mira a destabilizzare il quadro politico del paese.

«Le forze democratiche — a concluso Ruffini — sono chiamate ad [illegible] una prova di grande impegno e responsabilità. E' in gioco la credibilità delle nostre istituzioni».

Sandro Pertini, dopo la visita ufficiale compiuta in Sicilia nel novembre scorso, torna a Palermo, questa volta, per partecipare ai funerali di Mattarella e testimoniare, con la sua presenza, la solidarietà dell'intero Paese ad una regione provata dal barbaro assassinio del suo presidente.

Subito dopo il delitto Pertini aveva fatto pervenire alla vedova e ai figli di Mattarella le espressioni del più profondo cordoglio. Ieri ha tenuto a far pervenire i sentimenti della più viva solidarietà al governo e all'assemblea regionale per la tragica scomparsa di uno dei suoi deputati più prestigiosi quale era l'on. Mattarella. In un telegramma inviato al presidente dell'ARS, Michelangelo Russo, Pertini afferma: «Il feroce assassinio di Santi Mattarella, oltre che un crimine abietto, è un'offesa intollerabile alla democrazia italiana, alla Sicilia, al suo governo regionale, alla sua assemblea, a tutto il generoso e civile popolo dell'Isola».

«La prego — prosegue il capo dello Stato — di rendersi interprete presso l'Assemblea regionale del mio dolore e della mia condanna più ferma. La Repubblica democratica saprà trovare la volontà e i mezzi necessari per stroncare la cieca e barbara violenza eversiva che insanguina la nostra Patria».

Il messaggio del presidente della Repubblica trova piena rispondenza nell'impegno ribadito ieri dalla giunta regionale di governo di operare «al servizio della comunità siciliana nella piena adesione ai valori di libertà e di democrazia per i quali Santi Mattarella ha pagato con la sua vita».

La giunta ha ricordato la «nobile» figura e l'opera «illuminata e preziosa» del presidente Mattarella ed ha espresso il proprio profondo cordoglio alla famiglia e la propria sdegnata esecrazione per l'assassinio, «che rappresenta una sfida ed una minaccia alla volontà di ripresa e di rinascita della Sicilia ed al rafforzamento delle istituzioni democratiche. La giunta ha deliberato di proclamare due giornate di lutto per tutta la comunità siciliana ed ha invitato i consigli comunali e provinciali a convocare apposite riunioni per sabato (a Palermo sono state tenute ieri) non solo per commemorare il presidente scomparso ma anche per richiamare i cittadini attorno alle istituzioni democratiche e ai valori colpiti dalla violenza criminale.

Il governo regionale ha inoltre invitato i provveditori agli studi ad adoperarsi affinchè in tutte le scuole venga ricordato il tragico e gravissimo episodio di domenica e sia ribadita «l'esigenza della difesa della convivenza democratica e civile», anche attraverso la partecipazione attiva di tutti i cittadini

Una analoga iniziativa è venuta dal ministro della Pubblica Istruzione, Salvatore Valitutti, il quale ha disposto la sospensione delle lezioni per mezz'ora, in coincidenza con i funerali del presidente della Regione, negli istituti secondari della Sicilia. Nel corso della sospensione, secondo le disposizioni del ministro, i docenti illustreranno agli studenti il significato del «nuovo, assurdo, efferato crimine». Il ministro suggerisce che venga colta una così dolorosa occasione «per richiamare nelle scuole i principi su cui sono fondate le istituzioni repubblicane del paese: libertà, giustizia, rispetto della dignità umana e della civile convivenza».

La protesta dei lavoratori siciliani, scesi ieri in sciopero per quattro ore, si è allargata in campo nazionale. La segreteria della federazione Cgil, Cisl, Uil ha indetto per oggi, a partire dalle 11, una fermata di 15 minuti in coincidenza con i funerali di Mattarella.

«Il delitto — affermano i sindacati — è opera del disegno terroristico che imperversa e insanguina il nostro Paese per colpire la democrazia e impedire una evoluzione rinnovatrice».

Proseguono intanto le prese di posizione di esponenti politici, organi di partito e parlamentari.

Il gruppo del MSI-DN, riunitosi a Palazzo dei Normanni, ha diffuso una nota nella quale afferma che il delitto Mattarella «si inquadra in una strategia sovvertitrice che, nell'accentuare i caratteri dell'emergenza dell'attuale momento politico, intende accelerare i tempi per una resa delle forze politiche al comunismo, alla vigilia della formazione del nuovo governo».

Un documento è stato diffuso dal movimento femminile della DC nel quale viene posto in rilievo l'alto valore politico e morale dell'impegno di Mattarella al servizio della comunità siciliana e viene ribadita la ferma determinazione di sbarrare la strada alla violenza e all'eversione.

Sandro Pertini ai funerali in Cattedrale

Il presidente della Repubblica Sandro Pertini partecipa, questa mattina in Cattedrale, ai funerali solenni di Piersanti Mattarella. Il rito funebre sarà celebrato dall'arcivescovo Salvatore Pappalardo. Assieme a Pertini saranno i rappresentanti degli organi istituzionali dello Stato e larghe rappresentanze dei partiti e dei sindacati. E' stata annunciata la partecipazione alle esequie del presidente della Corte Costituzionale Leonetto Amadei, mentre il Senato sarà rappresentato dal sen. Giuseppe Cerami e la Camera dalla vice presidente Maria Eletta Martini.

Il governo sarà rappresentato dai ministri di Grazia e Giustizia Morlino, degli Interni Rognoni, della Difesa Ruffini e della Ricerca Scientifica Scalia.

La Democrazia Cristiana sarà presente con i suoi vertici: il presidente del partito Flaminio Piccoli, il segretario politico Benigno Zaccagnini, il vice segretario nazionale Nino Gullotti.

Nutrita anche la delegazione inviata dalla direzione centrale del PCI. E' composta da Pietro Ingrao, Emanuele Macaluso, Pio La Torre e Achille Occhetto. Saranno presenti anche esponenti politici nazionali in rappresentanza di tutte le forze politiche.

Anche le confederazioni sindacali, volendo sottolineare la piena adesione al cordoglio per la barbara uccisione di Mattarella e l'impegno dei lavoratori a lottare contro il terrorismo e la violenza, saranno presenti con i più alti dirigenti: Luciano Lama, Pierre Carniti e Giorgio Benvenuto.

Ma non solo i rappresentanti dei lavoratori saranno a Palermo per dare testimonianza della piena solidarietà alla Sicilia e alle istituzioni autonomistiche colpite nella espressione più autorevole dal barbaro assassinio di domenica scorsa. Saranno presenti infatti delegazioni del mondo imprenditoriale pubblico e privato. E' annunciato l'arrivo del commissario straordinario dell'ENI Egidi, che sarà accompagnato dai presidenti dell'ANIC Ratti e della SNAM Rosaio e dal responsabile dei rapporti con le regioni Nobili. E' probabile anche l'arrivo del presidente della Montedison Medici.

Particolare rilievo assume la partecipazione di tutte le Regioni italiane con i presidenti delle giunte e dei consigli. Diverse regioni hanno fatto sapere che interverranno con delegazioni più ampie e con il proprio gonfalone, al pari dei comuni siciliani.

Ma oltre alle rappresentanze ufficiali, vi saranno gli studenti, i cittadini a dare testimonianza di impegno civile con la loro presenza.

La salma di Mattarella sarà trasferita in Cattedrale da Palazzo d'Orleans dove è stata allestita ieri la camera ardente. Dopo il rito funebre il feretro, seguito dal corteo, raggiungerà daccapo Palazzo d'Orleans dove sosterà brevemente dinanzi alla sede della Presidenza della Regione. Discorsi saranno tenuti da Luciano Lama a nome della Federazione sindacale unitaria, dal vicepresidente della Regione Carlo Giuliano e dal segretario della DC Benigno Zaccagnini.

La salma sarà poi trasferita a Castellammare del Golfo, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Così oggi le scuole ai funerali

La scuola palermitana parteciperà ufficialmente ai solenni funerali del Presidente della Regione on. Mattarella.

Ogni istituto di secondo grado invierà in rappresentanza degli allievi una classe accompagnata dal preside e da alcuni professori. La delegazione guidata dal provveditore si concentrerà alle 9,45 in corso Vittorio Emanuele — Villa Bonanno — per dirigersi successivamente in piazza Indipendenza, Palazzo d'Orleans. Ciascuno istituto è invitato ad essere presente con il proprio labaro.